

...con Sr. Judette Gallares, RC



“Le donne chiedono sia alle donne che agli uomini di dare espressione ad una spiritualità che afferma la ‘Parola’ nel mondo, comprendendo sia la trascendenza che l’immanenza. È una spiritualità che guarda alla totalità delle cose, che sente la relazionalità che lega il tutto in unità. L’eco-femminismo ci offre una nuova prospettiva sul mondo e serve da sfida profetica alle strutture e ai sistemi ingiusti . . .”

[Sr. Judette Gallares, RC]

[Leggendo la Genesi di p. Jim Hasse, sj]



Suore Francescane dei Poveri
Direzione del Capitolo Generale 2008

*“... portare in grembo
il peso e la leggerezza sconfinati; portare nell’intimo nascosto e finito,
nove mesi di Eternità; contenere nel vaso sottile dell’essere
l’apice della forza – nella carne fragile,
la fonte della luce.*

*Poi far nascere, spingere nell’aria aperta un Uomo-bambino
bisognoso, come tutti, di latte e di amore – ma essendo Dio.”*

[Denise Levertov, Annunciazione]

Pace e bene a tutti!

Continuiamo la nostra serie di
conversazioni in cui andiamo

approfondendo la direzione indicatoci dal Capitolo Generale:

“Generare compassione e speranza nella comunità della vita”.

Questa nostra pubblicazione trimestrale contiene interviste e
conversazioni con teologi ed esperti. In questo numero abbiamo

l’onore di parlare con sr. Judette Gallares, RC, della contemplazione e degli aspetti profetici del
femminile e della vita religiosa.



All’assemblea dell’UISG (Unione Internazionale delle Superiori Generali), tenuta a maggio a
Roma, sr. Judette ha fatto un intervento sulla chiamata profetica alla vita religiosa: “Aprire il
cuore all’ascolto: diventare mistici e profeti oggi”. Sr. Judette è nata nelle Filippine e
appartiene alle Religiose del Cenacolo. Oltre a tenere ritiri fa anche direzione spirituale. Ha
lavorato per tanti anni nella formazione per la sua congregazione e in programmi
intercongregazionali di formazione religiosa. È docente di spiritualità all’Istituto di vita
consacrata in Asia e docente invitata di Egesi all’Università di S. Tommaso nelle Filippine. Sr.
Judette è redattrice della Rivista della vita religiosa in Asia (Religious Life Asia Magazine) e
autrice di vari libri e articoli sulle donne nella Bibbia, sulla spiritualità e sulla formazione.

Ci auguriamo che i lettori vengano spesso a visitare il nostro sito e li invitiamo ad unirsi a noi
nella missione a generare compassione e speranza nella comunità della vita.

Suor Tiziana Merletti, sfp

Superiora generale

e Consiglio

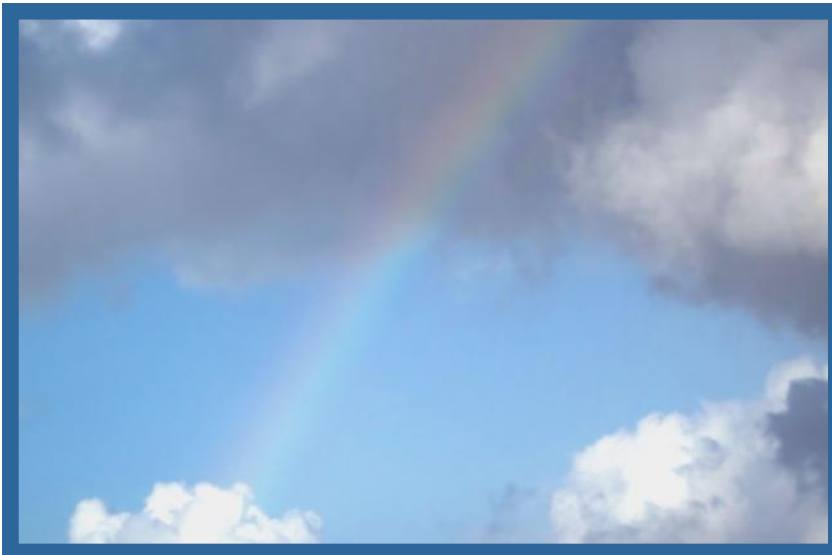
Suor Judette, Lei ci dice che “come religiose siamo chiamate ad essere più attente alla presenza del sacro nel nostro cammino interiore, nella vita degli altri e in tutta la creazione”. Può darci qualche consiglio per aiutarci a diventare più consapevoli della presenza del sacro?



Possiamo cominciare col sottrarre un po' di tempo alle nostre giornate frenetiche per entrare in un silenzio profondo. Anche la pratica di fare attenzione al ritmo del respiro e di cercare con intenzione di fare silenzio dentro di noi possono essere dei modi semplici di praticare il silenzio. Il mondo è talmente rumoroso e noi abbiamo la

tendenza a lasciare che il rumore entri nella nostra psiche. Per me questa è una disciplina importante.

Un esercizio semplice come quello di fare una passeggiata in silenzio, osservando con attenzione il creato che ci circonda, ci aiuta a sviluppare la capacità di sperimentare l'unità con tutto il creato; forse Gesù ha fatto un'esperienza simile quando andava in un posto tranquillo a pregare e a stare in comunione con Dio, su una montagna, o nel deserto, sotto le stelle e il firmamento.



Le idee proposte da Albert Nolan mi hanno veramente commosso; Nolan afferma che la piena partecipazione alla spiritualità di Gesù deve contenere un po' della nostra esperienza di unità

con il creato, dal momento che Gesù ha fatto esperienza di tutta la natura, compresi gli esseri umani, come creazione di Dio. S. Francesco d'Assisi, e come lui tanti altri santi, lo aveva capito.

Dobbiamo rileggere il vangelo e contemplare Gesù dal punto di vista del mondo postmoderno attuale. Lo facciamo per incontrare in modo nuovo i valori e gli



atteggiamenti di Gesù:
quello che era importante
per lui, le storie di vita che
lo hanno colpito, quello che
gli sembrava
indimenticabile e
importante, ciò che lo
faceva commuovere e ciò
che amava profondamente.

*Per esempio, in preghiera,
potremmo lasciare che
Gesù ci racconti le sue
esperienze di vita che
hanno dato forma alla sua*

convinzione espressa nelle beatitudini, come, per esempio, quando ha detto “Beati gli afflitti...”? Quali sono state veramente le sue esperienze di dolore che lo hanno portato ad avere la certezza che “saranno consolati”?

Nell’essere attenti alla presenza del sacro nella vita quotidiana, possiamo avvicinarci ad esso con dei processi psico-spirituali.

Ciò significa che occorre fare attenzione alla ricerca dell’io autentico, la persona creata e chiamata ad essere, ma con maggiore riconoscenza per la complementarità della crescita umana e spirituale. Pertanto *dobbiamo essere pronti ad accogliere alcuni*

processi psico-spirituali come strumenti che ci aiutano a conoscere e a capire meglio la complessità del nostro io interiore. Dobbiamo fare discernimento anche per evitare di cadere nella “trappola della moda”. Dobbiamo scegliere gli strumenti che ci portano ad una maggiore auto-trascendenza e crescita spirituale.

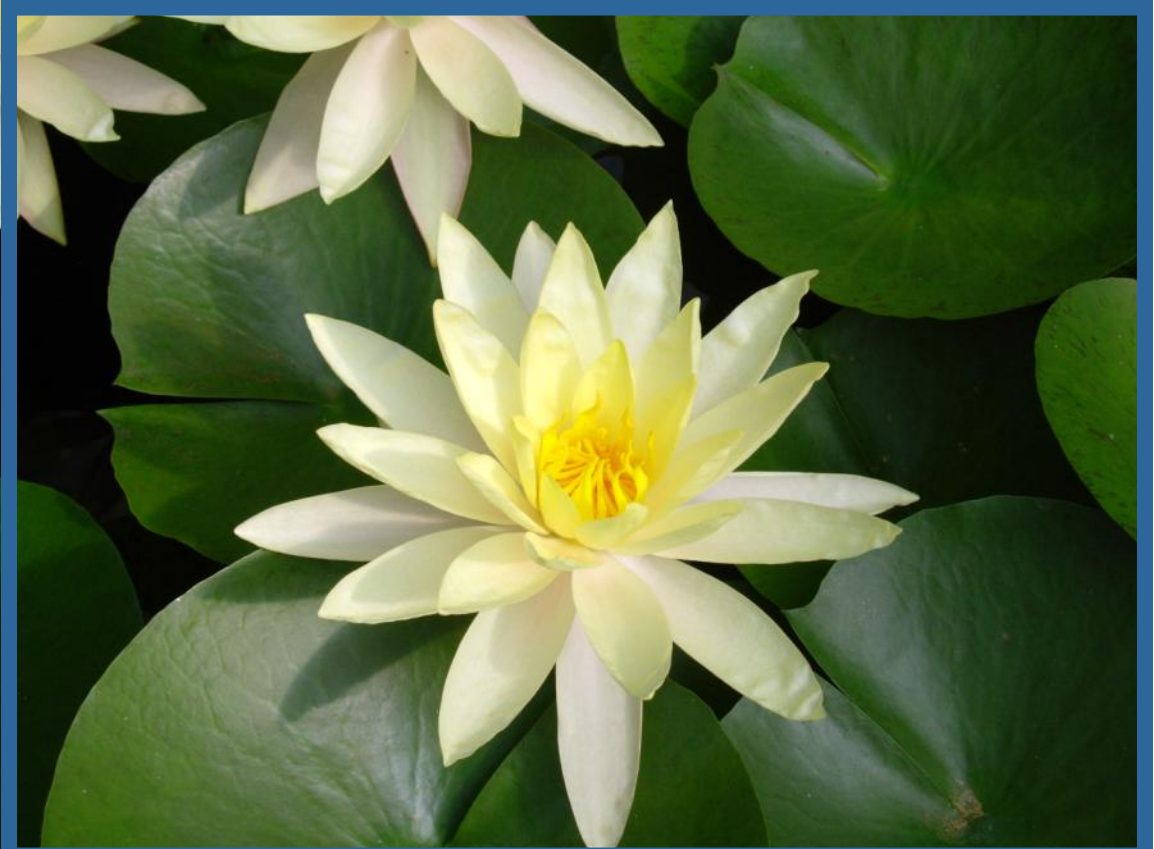
In che modo il “circolo di Lidia” (negli Atti degli Apostoli 16,13-15, un gruppo di donne riunite fuori delle mura della città per trovare un rapporto più profondo con Dio e con la comunità della vita) può dare speranza o lanciare una sfida a noi religiose oggi?

Nelle nostre comunità religiose siamo invitate a formare dei “circoli di fede” (o gruppi in cui si condivide la fede) non solo per sostenerci a vicenda nel cammino di fede, ma anche per darci forza l’una con l’altra nel vivere i voti oggi. *In questi circoli di fede lasciamo che la Parola di Dio diventi vita nella vita quotidiana, in cui troviamo modi di esprimerla in azioni profetiche.*

Pensando ai voti nell’epoca postmoderna in cui viviamo, ci rendiamo conto che la vita religiosa non può continuare ad esistere come in passato quando, per esempio, i voti venivano vissuti non tanto come frutto di pensiero e di riflessione, quanto come adesione a concetti “meccanici” che lasciano la vita religiosa sterile e vuota, sia per chi la vive che per chi ne è al di fuori. Questo stile di vita priva la vita religiosa della caratteristica e della funzione principale nella Chiesa, che è quella di essere una presenza profetica, di dare testimonianza e coscienza ad una chiesa che ha dimenticato il motivo e la ragione della propria vita ed esistenza.



La storia di Lidia e del suo circolo di donne serve a ricordarci che non possiamo dare testimonianza della nostra chiamata profetica senza una vita fatta di contemplazione e di ascolto profondo della Parola di Dio. L'ospitalità generosa di Lidia è stata un'azione profetica immediata e spontanea, un segno del suo impegnarsi per Cristo e il suo Vangelo. Sono convinta che nel mondo frammentato di oggi, è il nostro spirito mistico e il nostro senso di "appartenere a Dio" che deve aprirci agli altri e al mondo, e far sì che offriamo noi stessi, le nostre comunità e il pianeta come luogo ospitale per l'umanità e per tutto il creato. Per me questa è una delle difficoltà più grosse delle comunità religiose oggi.



Potrebbe parlare vita consacrata “verde”? Cosa significa? È un invito rivolto a noi perché viviamo da religiose contemplative e compassionevoli? Che implicazioni ha per le donne consacrate, per la Chiesa e per tutto il creato?

In Asia, la frase **vita consacrata “verde”** è legata alla coscienza emergente tra le religiose della necessità di scegliere la vita e di agire a favore della vita di fronte alla devastazione causata dal surriscaldamento del clima e da altre forme di abuso e di sfruttamento della natura. Si sta diventando più sensibili al problema ecologico e alla consapevolezza emergente che la vita consacrata e la spiritualità, per essere

autentiche, devono anche essere autenticamente ecologiche.

Ciò significa che le religiose devono crescere nella convinzione dell'unità della creazione, che promuove, nella vita e nella spiritualità:

(a) la partecipazione e l'armonia tra tutti i popoli

(b) la compassione per chi soffre le ingiustizie e soffre le conseguenze più devastanti delle calamità naturali provocate dall'avidità e dallo sfruttamento sconsiderato della natura

(c) dei rapporti personali e interpersonali sani, che portano alla comunione e alla solidarietà

(d) il rispetto della terra

(e) l'integrazione, ispirata al Vangelo, della spiritualità e della tecnologia.



Considero sicuramente la vita

consacrata “verde” come un invito a vivere da religiose contemplative e compassionevoli nel mondo di oggi. I cinque punti appena indicati sono ambiti in cui siamo invitate a crescere nella nostra spiritualità mistica e contemplativa di religiose. Ho citato come esempio concreto nell'intervento fatto all'UISG quello che la Conferenza delle religiose dell'India e altre Conferenze in Asia hanno deciso: che **le religiose oggi sono chiamate ad incorporare in ogni aspetto della vita religiosa il**

tema della vita consacrata “verde” come espressione della ricerca costante della dimora di Dio ‘dentro ogni realtà della natura’.

Pertanto i consacrati che hanno messo la propria vita a disposizione di Dio sono chiamati a crescere in una spiritualità ecologica, che in se stessa è una spiritualità religiosa. E le implicazioni di questa crescita per le religiose, la Chiesa e tutto il creato sono numerose.

Vorrei indicare quello che mi sembra particolarmente importante, soprattutto nell’ambito della formazione, sia iniziale che permanente:

1)) L’attenzione all’ecologia deve accompagnarsi all’attenzione alla prospettiva femminista perché entrambi tendono non solo alla giustizia, alla pace e all’integrità del creato ma anche alla divisione che sembra generalizzata nell’era postmoderna in cui viviamo.

Il femminismo offre una prospettiva più olistica alla spiritualità mentre cerca la guarigione di tutte le separazioni e l’integrità, dove è necessaria, compreso nella vita dello spirito che anima la persona e la società. È dolorosamente chiaro il fatto che il pensiero dualistico continui a dividere e a frammentare il mondo mentre i milioni di persone che stanno morendo di fame spirituale hanno un desiderio profondo di pace e di unità.

Mentre le donne da ogni parte del mondo chiedono una spiritualità nuova, la gente si

risveglia al desiderio di un tipo di spiritualità non fondata o dipendente da un modo di pensare dualistico che continua a frammentare il mondo. In realtà molte donne si trovano spesso a chiedere una spiritualità nuova non fondata solo sulla preghiera personale ma anche sull'impegno per la giustizia sociale che sani le divisioni e le frammentazioni che esistono.

Le donne chiedono sia alle donne che agli uomini di dare espressione ad una spiritualità che afferma la "Parola" nel mondo, comprendendo sia la trascendenza che l'immanenza. È una spiritualità che guarda all'unità delle cose, che sente la relazionalità che lega il tutto in unità. L'eco-femminismo ci offre una nuova prospettiva del mondo e serve da sfida profetica nei confronti delle strutture e dei sistemi ingiusti.

2) Siamo chiamate costantemente ad esaminare criticamente l'aspettativa di una vita religiosa "orientata alla produzione" e a recuperarne lo spirito mistico. Purtroppo, in tante comunità religiose, la preghiera è diventata stantia e abitudinaria e non è più vissuta come presenza del soffio di vita dello Spirito. Oggi come non mai ci troviamo davanti ad una nuova sfida e al conseguente invito a ritornare al misticismo, a fare esperienza del rapporto di intimità con il divino e ad entrare a contatto con lo spirito di Dio. ***La vita consacrata "verde" è un modo di aiutarci a recuperare lo spirito mistico.***

3) Proprio perché il mondo è frammentario e i sistemi che conosciamo sono in crisi, la richiesta di autenticità e di coerenza tra ciò in cui si crede e ciò che si fa non è esaurita. ***Anzi, c'è una maggiore consapevolezza del fatto che il senso deve emergere da dentro di noi e non essere imposto dall'esterno.***

Questo ci fa capire che è necessario avere un'istruzione e una formazione umana più personalizzata per arricchire il mistero unico e irripetibile della persona. Ho detto prima che in ogni era si cerca il sé autentico, la persona che uno è chiamato e creato ad essere ma ***nel mondo postmoderno in cui viviamo dobbiamo crescere nella gratitudine per le complementarità della crescita umana e spirituale. Dobbiamo pertanto incorporare nella nostra formazione religiosa un approccio più olistico, più integrale.***

Domande per la riflessione:

Nella tua vita e nella tua situazione, come diventi sempre più consapevole della presenza del sacro in te stessa, nella vita degli altri e in tutto il creato?

Come esercizio spirituale, perché non preghi con un brano preferito della Scrittura in cui Gesù parla (come per esempio la storia di una guarigione o di un incontro di Gesù con qualcuno). Che effetto ti fa riflettere in modo nuovo su “. . . i valori e gli atteggiamenti di Gesù: che cosa gli stava particolarmente a cuore? Cosa gli rimaneva più impresso? Cosa lo faceva commuovere? Cosa amava profondamente?

Sr. Judette promuove la vita consacrata “verde”. Ti sembra di poter accogliere questo invito a vivere in modo contemplativo e compassionevole nel mondo di oggi? Se sì, puoi fare qualche esempio?

Ti piace l'immagine del "circolo di Lidia" (negli Atti degli Apostoli 16,13-15, un gruppo di donne riunite fuori delle mura della città per trovare un rapporto più profondo con Dio e con la comunità della vita)? Se sì, perché?



. . . CONVERSAZIONI